Anno XVII N. 36 (Conto corrente colla Posta) Domenica 6 Settembre 1914

Abbonamento annuo L. 3 la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. [illegible] se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. [illegible] circa. PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA [illegible] N. 1, [illegible]

Una copia in gruppo L. [illegible]

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Il Cardinale GIACOMO DELLA CHIESA eletto Papa
col nome di BENEDETTO XV

ABEMUS PONTIFICEM!

La voce sonora delle campane annunciante l'avvenuta elezione del Sommo Pontefice, si diffonde rapida, leggera, coprendo il fragore degli ordegni guerreschi, il cozzo ferrato delle armi, le grida degli agonizzanti e dei feriti.

Abemus Pontificem!

La lieta novella va, corre, attraversa monti e mari, penetra in ogni cuore, nell'anima di ogni credente.

Si dimenticano i dolori, gli strazi inenarrabili, gli odii, i rancori: cuori e menti sono rivolti a Roma alla Cattedra di Pietro, Cattedra di Verità infallibile, di luce, d'amore a cui ascende il novello Pontefice e si piegano reverenti umiliando i sensi di filiale amore e di obbedienza.

Il Conclave

La Messa dello Spirito Santo

Lunedì mattina alle 9 i cardinali presenti a Roma in numero di 57 si sono recati al Vaticano per assistere, secondo l'intimazione diretta loro dal facente funzioni di prefetto delle cerimonie pontificie, mons. D'Amico, alla messa detta «dello Spirito Santo», cerimonia che precede l'apertura del Conclave.

Dalle 9 alle 9.30 i cardinali sono entrati in Vaticano attraverso la via delle Fondamenta dal portone della Zecca, fino al cortile dei Pappagalli. Qui i cardinali sono discesi e per lo scalone si sono recati alla Sala Regia dove prestavano servizio d'onore in grande uniforme la guardia svizzera e la guardia palatina. La messa è stata celebrata verso le 10 nella cappella Paolina dal cardinale Ferrata. Erano presenti 53 cardinali; è stata notata l'assenza dei cardinali Serafino Vannutelli, Lorenzelli e Martinelli.

Nell'interno della cappella Paolina prestava servizio in grande uniforme la guardia nobile pontificia.

Durante la Messa dello Spirito Santo Mons. Galli, segretario delle lettere latine, ha pronunciato il sermone in latino «pro eligendo pontifice» col quale ha esortato i membri del Sacro collegio a fare una santa e pronta elezione ed a designare fra essi il cardinale, che ritengono più degno di essere rivestito della dignità di vicario di Cristo in terra. Il discorso era stampato ed è stato distribuito.

Terminata la Messa i cardinali hanno tenuto una breve congregazione. Indi hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni.

I cardinali entrano in Vaticano

Alle 15.40 comincia l'ingresso dei cardinali in Vaticano per il Conclave: primo è l'arcivescovo di Malines cardinale Mercer. Innanzi al portone della Zecca un gruppo di curiosi lo saluta rispettosamente. Il gran portone si spalanca. Gli svizzeri si presentani in alabarda e la carozza scompare nel cortile dei Pappagalli. Gli altri cardinali giungono a breve distanza. Alle 16.35 passa il cardinale Maffi. Egli è sorridente e risponde con un cenno della mano ai saluti della folla. Alle 16.35 passa la carrozza del cardinale Ferrata. Il porporato discorre animatamente col suo segretario. La sua carrozza è seguita da quella del cardinale Gasparri. Questi è solo e tutto assorto nella lettura del breviario.

Alle 17 continuano ad entrare le carrozze dei cardinali. Il tempo si mantiene minaccioso.



BENEDETTO XV

L' ultima cerimonia

I cardinali entrati in Vaticano indossarono l'abito violaceo colla mozzetta. Si riunirono poi nella sala dei paramenti, donde accompagnati dai conclavisti e scortati dalla guardia svizzera, mossero per recarsi alla Cappella Paolina.

La guardia svizzera ha accompagnato i cardinali fino al limitare della Cappella, e quindi si schierò sui due lati della medesima.

Quando tutti i cardinali si sono riuniti nella Cappella, i cantori pontificii hanno intonato il «Veni Creator»; quindi, sepre proseguendo nel canto, preceduti dalla Croce, che era portata da un cerimoniere pontificio, traversando di nuovo la sala regia, seguiti da Mons. Boggiani segretario del Conclave, da Mons. Misciatelli governatore del Conclave, dagli arcivescovi e vescovi destinati alla custodia del Conclave, si recarono nella Cappella Sistina, le cui porte venivano chiuse, ponendosi sulla soglia di fazione due guardie svizzere.

Si chiudono le porte

Quindi il cardinale Serafino Vannutelli, come Decano, pronunciò una breve esortazione, dopo di che fu data lettura della Costituzione Pontificia sul Conclave, e sulla elezione del Pontefice.

Veniva poi introdotto il Maresciallo del Conclave, principe Ludovico Chigi, che indossava il costume di cerimonia, ed era circondato dai capitani e segretari tutti in costume, e preceduto dai domestici in ricca livrea e dalla guardia svizzera. Il maresciallo ha prestato giuramento; quindi hanno giurato il governatore del Conclave, i patriarchi, arcivescovi e vescovi, uditori, chierici di Camera, quanti insomma devono prestar servizio nel Conclave.

Compiute queste cerimonie, sono rimasti soltanto i cardinali. Chiuse nuovamente le porte i cardinali tennero una breve Congregazione. Usciti dalla Cappella senza nessun ordine di precedenza, e con a fianco ciascuno una guardia nobile, si avviavano per la sala Ducale, ciascuno alla propria cella dopo aver congedato la guardia nobile di scorta. Si è proceduto poi alla chiusura del Conclave.

Il maresciallo, come è noto, chiude le due serratura esterne della porta del Conclave, ed il Camerlengo fa ugualmente di dentro. Poi lo stesso Camerlengo, accompagnato da tre cardinali, fa un giro, per osservare che la chiusura sia completa. Di questa chiusura si stende atto ufficiale.

Lunedì, martedì e mercoledì i cardinali rimaseno chiusi in conclave. Durante tre giornate una folla immeusa gremiva la piazza S. Pietro con lo sguardo rivolto alla cupola d'onde partiva un esile camino dal quale lo sprigionarsi d'una spira di fumo più o meno denso indicava l'avvenuta o no, eleziene del Pontefice. Per quattro volte le aspettative della folla fu delusa.

L' ELEZIONE.

ROMA, 3, ore 11,30.

Alle ore 11,20 il Principe Chigi, Maresciallo Conclave, si è recato alle Rote ed ha avuto comunicazione che è stato eletto Papa Sua Em. il Cardinale GIACOMO DELLA CHIESA, Arcivescovo di Bologna. Ha preso il nome di Benedetto XV.

E' nato in Genova il 21 novembre 1854, dal marchese Giuseppe e dalla marchesa Giovanni Migliorati. Dopo aver compiuto gli studii ginnasiali e liceali in Genova, nel 1875 conseguiva in quella Università la laurea in Giurisprudenza.

Pochi mesi dopo egli entrava nel Collegio Capranica per compiervi gli studii ecclesiastici, e poi, laureatosi in Sacra Teologia ed ordinato sacerdote il 21 Dicembre 1878, passava all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, venendo ammesso come apprendista nella Segreteria per gli Affari Ecclesiastici Straordinarii di cui era Segretario Mons. Mariano Rampolla del Tindaro. Destinato quest' a coprire la carica di Nunzio Apostolico in Spagna, conduceva seco, in qualità di Segretario di Nunziatura, Mons. Della Chiesa, che rimase con tale ufficio a Madrid fino al 1887, quando il Rampolla dalla s. m. di Leone XIII veniva innalzato alla Sacra Porpora ed assunto alla dignità di Segretario di Stato Mons. Della Chiesa veniva allora richiamato a far parte della stessa Segretaria, non tralasciando anche in mezzo alle sue occupazioni d'ufficio l'esercizio del ministero, e vi percorreva i diversi gradi fino a raggiungere la carica di Sostituto, che conservò anche durante il periodo della sede vacante e nei primi quattro anni del Pontefice del S. Padre Pio X. Venuto a mancare nel 1907 l'E.mo Cardinale Svampa nel Concistoro del 16 Dicembre di detto anno veniva eletto a succedergli nella sede arcivescovile di Bologna, ed il giorno 22 dello stesso mese, nella Cappella Sistina riceveva per le mani dello stesso Sommo Pontefice la consacrazione Episcopale.

Fu creato Cardinale il 25 Maggio 1914. Aveva il titolo dei SS. Quattro Coronati e le Congregazioni del Concilio e Cerimoniale.

Dopo l'elezione

L'accettazione

Appena noto il risultato positivo dello scrutinio, il cardinale Decano, Serafino Vannutelli, accompagnato dal capo dell'ordine dei preti cardinali Sebastiano Netto e dal capo dei diaconi cardinali, Della Volpe, si presentò all'Eletto e gli domandò in latino: Accetti l'elezione di te fatta Sommo Pontefice? L'eletto rispose affermativamente. Tutti i baldacchini posti sopra ai seggi, si abbassarono; solamente quello suo restò alzato. Il decano domandò al nuovo Papa il nome che vuol prendere, e S. Santità rispose: Benedetto XV.

Il segretario del conclave Monsignor Boggiani assistito dai cerimonieri stese l'atto ufficiale dell'elezione e dell'accettazione.

Durante questo tempo si fecero entrare nella cappella i conclavisti dell'eletto, che lo accompagnarono nel gabinetto di toletta, con il segretario del conclave e i cerimonieri. Là il nuovo Papa venne spogliato delle sue vesti cardinalizie. Gli si misero le calze bianche, le scarpe rosse, la sottana bianca, la cintura e lo zucchetto di seta bianca, il rocchetto e sopra la mozzetta rossa.

Il cardinale primo decano, Della Volpe, gli impose quindi la stola rossa ricamata in oro. Il nuovo Pontefice ritornò nella cappella e andò a sedersi sulla poltrona in forma di trono posta sull'ultimo gradino dell'altare. I cardinali si avanzarono verso di lui secondo ordine di anzianità, per procedere alla prima *adorazione*. In ginocchio, baciarono il piede dell'eletto, poscia la mano, e finalmente ricevettero l'abbraccio. Il nuovo Pontefice diede la sua prima benedizione dall'altare.

Il Camerlengo si avvicinò al Papa e gli mise al dito l'anello del Pescatore che il Papa rimise al Prefetto delle cerimonie per farvi incidere il suo nome.

Il Papa seguito dai cardinali uscì dalla Cappella Sistina, per recarsi nella sua cella. Sul suo passaggio ricevette gli omaggi dei conclavisti che si strinsero intorno a Lui implorando le sue prime benedizioni.

La clausura è rotta.

Il momento dell'elezione

Il «Giornale d'Italia» scrive che prima dell'ultimo scrutinio di stamane che ha avuto luogo poco avanti le 11 già si sapeva dovunque in quel luogo del Vaticano ove si svolgeva l'atto solenne la notizia dell'accordo raggiunto dalla maggioranza dei cardinali sul nome del cardinale Della Chiesa arcivescovo di Bologna.

Le prime schede lette dei cardinali scrutatori sono ascoltati in silenzio profondo. La maggioranza per il cardinale Della Chiesa si delinea subito e si mantiene.

Dopo una trentina di voti riportati dal cardinale Della Chiesa arcivescovo di Bologna, l'attenzione si fa vivissima. Cinque o sei voti vengono di seguito poi interrompono e si arriva quindi al 38.mo voto sottolineato di un leggero mormorio.

Si prosegue con pari interesse poichè ancora l'elezione non è assicurata. 38 voti su 57 votanti non bastano essendo pure i due terzi, perchè il candidato avrebbe potuto dare il voto a sè stesso e — come è noto — il proprio voto non è computabile.

L'attesa non è lunga. La trentanovesima scheda è favorevole al candidato della maggioranza.

Mentre gli scrutatori e i cerimonieri proseguono a leggere più rapidamente gli altri voti, l'architetto Sneider corre al manubrio e comincia a muovere egli stesso i congegni per abbassare tutti i baldacchini meno quello del cardinale Della Chiesa.

E' come il segno tangibile del fatto compiuto e della proclamazione del nuovo Papa. I porporati non seguono ormai più la votazione. Tutti gli sguardi sono rivolti verso il Cardinale Della Chiesa il quale tutto raccolto in sè stesso e pensoso con gli occhi bassi ed immobili al suo posto domina a stento l'emozione.

Egli — compiuta ed annunziata la elezione — si affretta a pronunciare il sì che lo legherà indissolubilmente alla pietra dicianove volte secolare su cui è fondata la Chiesa di Cristo.

Squilla argentino il campanello agitato dal cardinale camerlengo fra la commozione dei conclavisti che si pigiano fuori della Cappella Sistina ed il suono del campanello è il segnale che il nuovo Papa è eletto ma i conclavisti non sanno nulla ancora e si affolalno ansiosi verso l'entrata ed aspettano i cerimonieri ed il sacrista chiamati dal campanello.

Essi fanno il loro ingresso alal Cappella, si avvicinano al decano dei cardinali diaconi alzatosi e seguito dai cerimonieri con passo grave e solenne si accosta all'altare dove il Cardinale Della Chiesa si trova. Entra e genuflettosi rivolge questa domanda ad alta voce sicchè tutto il Sacro Collegio possa udirla: *Acceptasne electionem de te canonice factam Summum Pontificem?* Il Cardinale Della Chiesa dopo alcuni momenti di concentrazione risponde di non opporsi al volere di Dio.

Il Cardinale Diacono si avvicina di alcuni passi in atto di profondo ossequio si inchina e ad un tratto tutti i baldacchini che erano stati alzati sopra ciascun seggio cardinalizio si abbassano. Il cardinale diacono domanda all'eletto Pontefice qual nome intenda assumere e questi senza esitare risponde che prende il nome di Benedetto XV.

Subito dopo il capo ceromoniere che ha la qualità di protonotario apostolico redige seduta stante l'atto ufficiale della elezione e della accettazione. Nello stesso tempo il neo Papa è condotto all'altare del piccolo padiglione eretto dal Sacrista dove il Cardinale Della Chiesa lascia i suoi antichi abiti ed aiutato dai presenti indossa la bianca sottana coi fiocchi d'oro poi il rocchetto, la mozzetto di seta rossa, il berrettino bianco, il comauro di velluto scarlatto con gli orli di rmellino. Gli aiutanti di camerai nfilano al nuovo Papa le calze bianche e le scarpe con il drappo rosso.

Intanto il consesso cardinalizio si dirige verso la Cappella. Il Papa rientra nella Cappella e si siede sul trono preparato davanti all'altare.

Vi si accosta poi il Camerlengo che si inginocchia a baciare la mano in atto di ricevere in contraccambio il bacio della pace. Tutti gli altri cardinali ad uno ad uno ripetono la stessa cerimonia ed à tutti il Pontefice dà il bacio della pace tradizionale segno di concordia fraterna e di aspirazioni comuni per la maggior gloria di Dio e della Chiesa.

Finita questa cerimonia il camerlengo mette in dito al Papa l'anello.

Nella sala regia e ducale, nell'anticamera, nella loggia, a poco a poco in tutto il palazzo apostolico si diffonde la notizia. E' un accorrere da ogni parte di monsignori prelati, funzionari civili, guardie, ufficiali dei corpi armati e carabinieri che discutono.

Intanto gli operai rompono frettolosamente le prime mattonate e lasciano libero il passaggio al cardinale diacono ed alla sua corte per recarsi alla Basilica.

L'incoronazione si farà domenica

Domenica nella Cappella Sistina si farà l'incoronazione del nuovo Papa.

Il saluto ai Folognesi

Mons. Menzini, vicario generale della arcidiocesi bolognese, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Lietissimo annunciarLe che il nostro Cardinale fu eletto Pontefice ed ha assunto il nome di Benedetto XV. Egli manda la sua prima benedizione alla diocesi di Bologna.

Canonico Migone, segretario».

Un bell'atto del nuovo Papa

S. S. Benedetto XV ha quest'oggi stesso nominato canonico della Patriarcale Basilica Vaticana Mons. G. B. Parolin, arciprete della Cattedrale di Treviso, nipote di Pio X di s. m.

L'impressione a Bologna

Alle ore 11,30 una edizione speciale dell'*Avvenire d'Italia* ha diffusa la notizia che il nostro Arcivescovo, Eminentissimo Cardinal Della Chiesa, è stato eletto Papa.

L'impressione in città è profonda: sono stati spediti infiniti telegrammi augurali al nuovo Papa che a Bologna era amatissimo: basti a dimostrarlo l'entusiasmo col quale i bolognesi hanno accolto l'Eminentissimo quando, pochi mesi fa giunse a Bologna di ritorno dal Concistoro nel quale era stato assunto alla Porpora.

Le campane suonano a festa: da molti edifici è esposta la bandiera.

Appena conosciuta la nomina, alla cattedrale di S. Pietro si suonò il doppio per annunziare la nomina. Tutte le parrocchie della città hanno risposto al doppio della metropolitana. Questa sera alle 20 vi fu nella cattedrale di S. Pietro un solenne *Te Deum* essendo stato tutto il popolo invitato alla funzione con manifesti di mons. vicario.

L'esultanza di Genova

La notizia dell'assunzione al Pontificato del Cardinale Della Chiesa nativo di Genova, ove ha tanta cospicua parentela e moltissime aderenze, ha prodotto grandissima esultanza. Numerosi telegrammi di felicitazione e di omaggio furono inviati al nuovo Pontefice, da associazioni, dall'aristocrazia, dai prelati ed amministratori. Dal tramonto le campane suonano a distesa in segno di giubilo.

Numerose felicitazioni ricevettero i fratelli che sono a Pegli ove anche il Papa soleva recarsi per qualche periodo in estate.

Pegli è imbandierata ed illuminata Il Sindaco e le notabilità inviarono telegrammi di omaggio.

I Pontefici che hanno assunto il nome di Benedetto

Secondo la Cronotassi della Patriarcale Basilica di S. Paolo, il primo Sommo Pontefice che prese il nome di BENEDETTO fu il 64.o dopo S. Pietro. Nacque a Roma, fu eletto nel 574, morì nel 578. Fu sepolto in Roma nelle «Grotte Vaticane» senza indicazione. Governò la chiesa 4 anni, mesi 1, giorni 18.

BENEDETTO II, dei Savelli; 83.o della Cronotassi, n. a Roma, e. 684, m. nel 685, sepolto in Roma in San Pietro nelle «Grotte Vaticane» senza indicazione. Governò mesi 10 e giorni 12.

BENEDETTO III. 107 della serie. Nato a Roma, e. 855, morto nel 858. Sepolto in Roma in S. Pietro nelle «Grotte Vaticane» senza indicazione. Governò anni 2, mesi 6, giorni 10.

BENEDETTO IV. 119 della serie. Nato a Roma, e. 900, morì nel 903. Sepolto in Roma in S. Pietro nelle «Grotte Vaticane» senza indicazione. Governò anni 3, mesi 2.

BENEDETTO V. 134.o della serie. Nato a Roma, e. 964, morto nel 965. Sepolto ad Amburgo, poi trasferito a Roma nelle «Grotte Vaticane». Governò anni 1, mesi 2, giorni 12.

BENEDETTO VI. 136.o della serie. Nato a Roma, e. 972, morto nel 973, nel Castel Sant'Angelo. Gettato nel Tevere fu ripescato e sepolto occultamente nelle «Grotte Vaticane» senza indicazione. Governò anni 1, mesi 3.

BENEDETTO VII, dei co. Tusculani. 138.o della serie. Nato a Roma, e. 975, morto nel 984. Sepolto in Roma nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, alla porta della Basilica a destra entrando. Una lapide ne indica il luogo. Governò anni 9, mesi 5.

BENEDETTO VIII. Giovanni dei co. Tuscolani. 148.o della serie. Nato a Roma, e. 1012, morto nel 1024. Sepolto in Roma in S. Pietro nelle «Grotte Vaticane». Governò anni 11, mesi 11, giorni 11.

BENEDETTO IX, Teofilatto dei co. Tuscolani, nipote del papa Giovanni XX. 150.o della serie. Nato a Roma, e. 1033, rinunziò nel 1044. Sepolto nel monastero di Grottaferrata nel pavimento a destra, entrando. Aveva un bel monumento, ora una semplice pietra indica il luogo di sepoltura.

BENEDETTO X, Guidone dei co. Tuscolani. 157.o della serie. Nato a Roma, e. 1058, morto nel 1059. Sepolto in Roma in S. Maria Maggiore nella Cappella del Sacramento, sotterra presso la confessione, senza indicazione. Governò mesi 9, giorni 20.

BENEDETTO XI .... Boccasini. 191.o della serie. Nato a Treviso, e. 1303, morto nel 1304. Sepolto in Perugia nella Chiesa di S. Domenico in un bel monumento dell'epoca. Governò mesi 8, giorni 5.

BENEDETTO XII, Giacomo Fournier. 200.o della serie. Nato a S. verdun (Francia), e. 1334, morto nel 1342. Deposto in Avignone nella Cattedrale entro magnifico monumento dell'epoca. Governò anni 9, mesi 4, giorni 7.

BENEDETTO XIII, Vincenzo Maria Orsini. 250.o della serie. Nato a Roma, e. 1724, morto nel 1730. Sepolto in Roma in S. Maria sopra Minerva nella Cappella di S. Domenico. Governò anni 5, mesi 8, giorni 23.

BENEDETTO XIV, Lambertini Prospero. 252.o della serie. Nato a Bologna, e. 1740, morto nel 1758. Sepolto in Roma in S. Pietro nella navata a destra, entrando. Governò anni 17, mesi 8, giorni 16.

Interessanti raffronti storici

(*argo*). — Il nuovo Papa è assunto il nome di Benedetto XV, riallacciandosi al Cardinale Lambertini di Bologna, una delle menti più vaste che sieno state sulla Cattedra Romana, che, eletto Papa, assunse il nome di Benedetto XIV.

E' da rilevarsi che Benedetto XIII fu mediatore di pace nella guerra di successione di Polonia, fra austriaci e francesi.

Benedetto XIV poi tenne il Pontificato al tempo della guerra di successione d'Austria, in cui Maria Teresa lottò contro Luigi XV di Francia, Filippo V di Spagna, Federico II di Prussia, l'elettore Carlo di Baviera, l'elettore di Sassonia ed il Re di Polonia.

Il *Piemonte* con Carlo Emanuele III rimase, al principio della guerra, *neutrale*.

Che il nuovo Benedetto, succedendo a Colui che la guerra fece morire di crepacuore, possa svolgere l'opera di Benedetto XIII in questa conflagrazione europea, che travaglio il Pontificato di Benedetto XIV.

E' poi da notarsi che la madre del nuovo Pontefice discende dalla prosapia che diede i natali ad Innocenzo VII, e che è parente del cardinale Iacobini, antecessore del cardinale Rampolla nella Segreteria di Stato.

Omaggio della Direzione Diocesana al S. Padre

E' stato spedito il seguente telegramma:

Sua Santità Benedetto XV - Roma.

Beatissimo Padre!

Direzione Diocesana Udine esultante Vostra elevazione Pontificato umilia espressione sensi filiale devozione, protesta sincera obbedienza, implora Apostolica Benedizione.

Presidente

avv. Giuseppe Brosadola.

Diario della guerra

Sabato 29.

*** Si comincia a delineare l'esito della grande battaglia impegnata fra l'esercito francese e germanico su tutta la linea ad occidente de Manbeuge fino al confine svizzero.

I francesi, impossibilitati a sostare l'urto dei germanici si sono ritirati su Parigi.

*** I tedeschi hanno fatto a Longwy 3600 prigionieri, hanno preso 40 cannoni; molti altri cannoni sono sotto le macerie. Il Kronprinz ha lasciato la sciabola al comandante della fortezza.

*** L'esercito inglese rinforzato da tre divisioni territoriali francesi, è stato battuto completamente a nord di Saint Quintin e si trova in completa ritirata a sud di Saint Quintin. Parecchie migliaia di prigionieri, sette batterie da campagna e una batteria d'assedio sono caduti nelle mani dei germanici.

*** I belgi dopo aver sostenuto un attacco di 40 mila tedeschi dovettero abbandonare la città di Malines e riparare su Anversa.

*** L'imperatore Guglielmo ha tenuto un discorso ai soldati magnificando l'opera loro.

*** Combattimenti decisivi sono in corso da parecchi giorni sul teatro della guerra Austro-Russa. Mentre le forze austriache hanno trionfato nella battaglia di Krasnik inseguono i russi verso Lublino e le vicinanze, le altre avanzano pure vittoriosamente fra i fiumi Bugg e Wiepriz in territorio nemico ed hanno raggiunto la regione di Zamosc.

Altri corpi mantengono la regione nord-est e sud-est di Leopoli fino oltre la Dniester contro le forze nemiche che hanno invaso la Galizia orientale.

*** I russi hanno occupato Tilsit. La offensiva russa si è svolta nella Prussia orientale col più gran successo. I tedeschi hanno ripiegato dappertutto in fretta verso Koenisberg ed Allestein.

*** Le truppe russe si avvicinano alla fortezza di Koenisberg respingendo le avanguardie delle guarnigioni ed occupano numerosi paesaggi sul fiume Alle fra la Vistola e il Dniester. I russi marciano su Berlino.

*** Le relazioni fra la Turchia e la Grecia si sono aggravate per le misure militari che la prima va prendendo nell'Asia minore.

Domenica 30.

*** Lo Stato Maggiore tedesco annuncia che le truppe tedesche sconfissero l'esercito russo marciante in Prussia e inseguono il nemico oltre la frontiera.

*** Uno Zeppelin che aveva bombardato la stazione di Mlwa è stato in seguito a fucilate ed è caduto. La navicella conteneva otto soldati con due mitragliatrici e ordigni esplosivi.

*** Il forte Manonvillers il più potente forte della Francia è caduto nelle mani dei tedeschi.

*** Il governo francese ha pubblicato un angosciato e patriottico appello alla popolazione in cui dice:

«Il dovere è tragico, ma semplice. Respingere l'invasore, inseguirlo, salvare dalla sua presenza il nostro suolo e dalle sue strette la libertà; tenere testa finchè potrà, fino all'estremo tener fermo finchè occorre, fino alla fine; sollevare i nostri spiriti, i nostri animi al di sopra del pericolo restare padroni dei nostri destini».

*** Un corpo d'esercito tedesco ripiegando disordinatamente, inseguito dai franco-inglesi su Lovanio fu preso a fucilate dalla guarnigione tedesca ivi accampata.

Il comandante supponendo che a tirare fossero stati i cittadini ha fatto distruggere la città, uno dei gioielli del nord. I tedeschi hanno bombardato anche Malines città indifesa.

Degni figli di Attila!

Lunedì 31.

*** Il Governatore militare di Parigi ha ordinato la demolizione nel termine di quattro giorni di tutti gli immobili nella zona di servitù dei forti staccati dalla difesa di Parigi.

Quest'ordine che denuncia tutta la tragicità della situazione è spiegato dal comunicato del Ministero con la impossibilità d'arrestare efficacemente l'avanzata tedesca.

*** Una compagnia di ulani è comparsa a 60 chilometri da Parigi a Compiègne.

*** Un aereoplano tedesco volante su Parigi alla altezza di duemila metri gettò una bomba verso le 13,30.

*** La battaglia, combattuta negli ultimi giorni nell'Alta Alsazia, è terminata con la completa vittoria dell'esercito tedesco. Il corrispondente assistette al passaggio d'un intero corpo di sanità francese fatto prigioniero e affidato alle autorità svizzere.

*** La battaglia sul fronte austriaco continua accanita. All'est di Leopoli i russi presero tremila polacchi presso Padgayzi.

I tedeschi ebbero tremila uomini fuori di combattimento e perdettero 9 cannoni. Nella regione al nord di Tomaker la quindicesima divisione ungherese è stata circondata. Reggimenti interi si sono arresi.

Martedì 1.

*** Nei grandi combattimenti coi quali nella Prussia orientale l'esercito russo venne respinto dai tedeschi presso Tannenberg, Hohenstein, Ortesburg vennero fatti prigionieri che secondo i calcoli ammontano ad oltre trentamila, fra cui molti ufficiali superiori.

*** L'incrociatore *Lavoisier* ha attaccato nella rada di Brest il piroscafo austroungarico *Atlas* carico di vini e conserve. L'equipaggio è stato fatto prigioniero e dopo fatto sbarcare condotto nel forte di Mont Barrey.

*** Una grande battaglia è impegnata ad Altkirche e finora volge favorevolmente ai francesi.

*** Il presidente della Repubblica Poincaré ha visitato stamane alle 11 i feriti all'ospedale militare di Saint Martin e si è intrattenuto lungamente con loro constatando che il loro morale è eccellente.

Mercoledì 2.

*** Dopo un breve periodo di calma la battaglia è stata ripresa nei Vosgi e in Lorena.

Sulla Mosa a Sassay presso Dun un reggimento di fanteria tedesca che aveva tentato di passare il fiume è stato completamente annientato.

Alla ala sinistra francese i progressi dell'ala destra tedesca obbligarono quella a cedere terreno.

*** Si assicura che entro qualche giorno, forse domani stesso, il governo francese si trasferirebbe da Parigi a Bordeaux.

*** Il Ministro della Guerra francese Millerand decise di chiamare immediatamente i riservisti dell'esercito territoriale di tutte le classi nelle regioni nord e nord-est.

*** Un altro aereoplano passò su Parigi lanciando tre bombe sull'officina elettrica. Altro aereoplano dall'altezza di 1500 metri lanciò quattro bombe.

Contro il primo aviatore un agente di polizia ha..... elevato contravvenzione. Il verbale parla di immondizie gettate sulla via pubblica da uno sconosciuto in aereoplano in contravvenzione con l'ordinanza del prefetto che proibisce di volare sopra la città.

*** L'avanzata delle truppe austro ungariche sulla ala sinistra, ruppe completamente la linea di spiegamento delle truppe russe e condusse all'isolamento l'esercito occidentale russo dagli eserciti dell'est. La ala sinistra austroungarica continua a spingere l'esercito occidentale russo nella zona paludosa dinanzi a Lublino-Cholm. Continuano i combattimenti su tutto il fronte. La situazione delle truppe austroungariche è buona.

Giovedì 3.

*** Il *Breslau* ed il *Goeben* avrebbero ripreso parte dei loro equipaggi tedeschi ed avrebbero ricevuto munizioni tra cui trecento granate.

Il Breslau ed il Goeben sarebbero i due incrociatori tedeschi rifugiati nei Dardanelli per salvarsi dalla caccia della squadra franco-inglese, e che la Turchia dichiarò d'aver acquistato.

*** Il centro dell'esercito francese comprendente circa dieci corpi d'armata, fra Reims e Verdun fu ieri respinto dalle truppe russe e condusse all'isolamento continua oggi.

Attacchi francesi provenienti da Verdun furono respinti.

L'imperatore assistette alla battaglia rimanendo coll'esercito del Principe imperiale. L'imperatore passò la notte fra le truppe.

*** Dopo un combattimento di sette giorni l'esercito russo si è impadronito delle posizioni di Leopoli assai fortificate ed è arrivato a quindici o venti verste ad est della città, avvicinandosi ai forti principali.

Vi è stata una battaglia estremamente violenta in seguito alla quale il primo settembre gli austriaci furono messi in rotta abbandonando i pezzi dell'artiglieria pesante e leggera, interi parchi di artiglieria e cucine da campagna.

La avanguardia russa e la cavalleria inseguirono il nemico che ha subito enormi perdite tra morti e feriti e prigionieri.

*** Un corpo di cavalleria tedesca che procedeva verso la foresta di Compiègne ebbe uno scontro con gli inglesi. Questi s'impadronirono di dieci cannoni.

Il governo francese trasportato a Bordeaux

Il Governo ha deciso di trasferire la sua sede a Bordeaux per lasciare al generale Gallieni, comandante del campo trincerato di Parigi, piena libertà di azione.

L'importanza della battaglia di S. Quintino

Circa l'importanza della vittoria di Saint Quintin riportata dal colonnello generale von Bulow il 31 agosto i corrispondenti di guerra dal gran quartiere generale riferiscono che a Saint Quintin quattro corpi di armata francesi e tre divisioni di riserva francesi combattenti contro noi sono interamente sconfitti.

Ora energicamente si inseguono.

L'accanita battaglia durò due giorni; l'avanzata concentrata dei nostri eserciti occidentali procede ininterrottamente; ogni giorno reca nuovi successi che pubblichiamo solo quando hanno significato decisivo per l'insieme delle operazioni sul teatro della guerra occidentale.

Il «Lokal Anzeiger» scrive:

Intorno alla presenza dell'Imperatore sul campo di battaglia in Francia, per chiunque non si nasconde la verità dello svolgimento dei fatti si mostra di massima chiarezza. L'Imperatore soggiorna su territorio francese. Dio parla chiaramente insegnando a noi di essere sicuri di non poter abbandonare quanto sinora conquistammo, anche in caso di insuccesso.

Giammai l'Imperatore sarebbe andato in Francia. L'autorità e la responsabilità avessero dovuto contare sulla possibilità che noi fossimo nuovamente respinti oltre il confine. Lo Imperatore è andato alla testa del suo esercito in territorio straniero ciò deve produrre all'interno ed all'estero una esatta impressione.

Particolari sulla battaglia austro-russa

L'ambasciata di Austria Ungheria ha ricevuto dal suo governo il seguente telegramma che completa le informazioni contenute nel comunicato ufficiale di ieri:

Durante la battaglia che ha durato sette giorni tra Zanose e Sirow cinquantamila russi sono stati fatti prigionieri; le nostre truppe si sono impadronite di duecento cannoni. Leopoli continua a resistere.

Chi è che manda la guerra?

Questi due articoli li abbiamo tolti da "All'erta", ultimo foglio volante dell'Unione Popolare, foglio che dovrebbe essere diffuso a centinaia, a migliaia di copie fra il popolo. Dirigere le domande in Via Obizi, 8, Padova.

100 copie L. 1,50; 500 copie L. 7.

I giornali son pieni zeppi di chiacchiere per scovare chi è stato quello che ha fatto venire la guerra. E se ne dice d'ogni colore: — *E' stata la guerra di Libia! — E' stata la Serbia! — E' stata l'Austria! — E' stata la Germania!*

Storie!

Se non era Tizio, era Caio; e se non era Caio, era sicurissimamente il signor Sempronio!

La guerra vien da sè, perchè deve venire.

Come nel nostro corpo — per portare un esempio grossolano, ma che calza a capello — quando gli elementi vitali si corrompono, Dio sa come la va a finire, se dal cozzo di tutte le parti del corpo, gli elementi vitali non si purificano e non si ricompongono, così la società.

Gli elementi vitali della società, la fede, il buon costume, sono guasti e sorrotti (e questo non lo nega nessuno, anzi si è detto e proclamato che se ne può far proprio a meno): ed ecco che tutte le parti del corpo sociale sono in guerra fra loro e Dio sa come l'andrà a finire se dal cozzo formidabile di tutte queste parti del corpo sociale, questi elementi vitali, la fede e i costumi, non finiranno col purificarsi e col ricomporsi per bene.

La pera (si è sempre detto e visto) quando è matura, casca da sè; e la guerra, quando la società è marcia, da una parte o un'altra, bisogna pur che la scoppi.

Questo per legge stabilita da Dio.

E non si dica che la guerra "la mandata Iddio perchè Dio è ingiusto e crudele. Dio vuole la pace, e ci ha dato gli elementi vitali per mantenerla.

Siamo noi che, corrotti nella mente e nel cuore, abbiamo voltato le spalle a Dio e abbiamo corrotto la fede e costumi e mandato la società in rovina.

Ringraziamo Iddio se, riconoscendo la nostra corrotta natura, ha disposto nelle sue leggi che quando *per causa nostra* le nazioni sono malate, scoppi il male (la guerra) e si risanino, purificandosi nella fede e nei costumi.

— Chi è dunque che ha voluto la guerra?

— Noi con le nostre birbonate!

— Chi è che la manda?

— Vien da sè, e Dio la permette per castigo delle nostre colpe, per la salute delle anime e delle nazioni.

Chi sono coloro che hanno voluto la guerra.

Abbiamo detto che la guerra scoppia sempre quando la società è malata e la società si ammala quando se ne corrompono gli elementi vitali, la fede e i costumi.

Ora vediamo un po' se più combattuta può essere la Fede, se più corrotti possono essere i costumi ai giorni nostri.

E' prima la Fede.

Ecco i principii che da oltre cinquant'anni si vanno inculcando: nelle scuole, dall'*abbicci* alle Università; nelle conferenze, dall'operaio *cosciente*, al caporione rosso, più *cosciente* che mai; dallo studentello, bocciatello e saputello, al professore massone e patriotta, in carramella e giubba lunga; nella stampa, dal giornalino nei piccoli e dall'opuscolo gratuito e sgrammaticato, ai grandi giornaloni, alle riviste e ai grossi volumi; dappertutto: al circolo, al caffè, in caserma, nei salotti, al teatro, al cinematografo, nei tribunali, nei parlamenti, dappertutto, con tutti i mezzi, dove può essere una coscienza da scristianizzare, un cuore da corrompere!

Eccoli i principii in poche parole:

Dio non c'è! — L'anima non c'è! La vita futura è una fiaba, come una fiaba il premio, dopo la morte, ai buoni e il castigo ai farabutti d'ogni genere.

Il paradiso è quando si sta bene; l'inferno quando si sta male. Fabbricatevi un paradiso quaggiù! Procacciatevi con ogni mezzo, quello che vi fa comodo. Il diavolo, tanto, non c'è. Attenti ai carabinieri, però. (Già, oggi si può fare ameno anche di loro e di quell'avanzo di barbarie che si chiama *la Giustizia: potete levarvi di tra i piedi, con una rivoltellata nello stomaco, quantunque imbecille che vi sia d'ostacolo e buscarvi, chissà, la medaglia al valore e l'aureola di eroe*).

Conquistate il denaro, accumulate denaro, ricchezze e ricchezze: ecco il paradiso in terra. Voi potete, allora chiudere, tutto è a vostra disposizione e voi potete svoltolarvi nel piacere, in qualunque piacere, proprio come tanti ma... iali.

Questi i principi che governano in massima parte la società odierna.

Ora, si domanda, con questa po' po' di dottrina moderna, messa in corpo alle presenti generazioni, e tolto così all'individuo, ogni legame di coscienza verso se stesso, verso Dio e verso il prossimo, tolta ogni fede nella vita futura, nel premio e nel castigo, a seconda delle buone o cattive azioni che egli fa, quali costumi possono saltar fuori?

L'omicidio, il furto, la rapina, la violenza carnale, la frode in matrimonio, il pervertimento sessuale, la bisca, il falso, il ricatto, la truffa, lo strozzinaggio, l'oppressione dei deboli, l'abbruttimento dell'uomo e della donna, della società intera, che dal brago dei suoi piaceri, rutta l'inno diabolco della bestemmia e dell'insulto a Dio, che non conosce o nega; e l'apoteosi pagana della materia, della forza bruta e dell'immondo piacere, principio e per certa gente, e fine d'ogni cosa nel mondo: ecco i principii e i costumi di cui si riveste a' giorni nostri, la moderna società.

Chi ha inculcato questi ed altri principii, chi ha corrotto così i nostri costumi, quelli solo coloro che hanno voluto la guerra.

L'anticlericalismo francese è morto

Domenico Russo, il brillantissimo corrispondente parigino dell'*Italia* ha mandato in una suggestiva sua lettera queste notizie:

« Così, dunque, è vero, Homais, è spacciato; l'anticlericalismo è morto morto nel governo, morto nel paese. Come la voce di Silva nel di del tripudio d'Ernani, il primo squillo di diana sui Vosgi l'ha soffocato.

Io dirò com'Hervé: Ho visto in Francia, da otto giorni, cose appena credibili. Ho visto un popolo che sembrava roso, sino all'ossa, dall'individualismo più sfrenato, immerso, fino alla gola, nel pelago delle voluttà brutali, dilaniato dagli odii religiosi, politici e sociali, l'ho visto abbandonare, senza recriminare, i suoi interessi, i suoi gusti, i suoi rancori, per tornare unanime in un'unica, stupefacente vibrazione patriottica.

E i monaci sono venuti ad offrire alla Repubblica, che li ha espulsi e spogliati, le loro braccia, la loro energia. E gli apostoli stessi dell'antimilitarismo rivoluzionario e del giacobinismo violento sono insorti, gridando vendette, all'annunzio che i tedeschi avevano inaugurato le ostilità uccidendo, là sulla frontiera una prima vittima era un curato. E la testa bianca del curato di Moneville, caduto stringendo un'ostia al petto, sotto la grandine delle palle degli ulani, raffigurata in un'apoteosi melanconica, ornava ieri la prima pagina della *Guerre sociale*. Oggi Gustavo Hervé parla di Gesù e dello strazio che il Cesare teutonico fa, nei suoi discorsi di guerra, del nome di Dio; parla, come ne parlerebbe un credente provato. Ed il marciapiede del *boulevard* sembra purificato, per un nuovo lavacro cristiano, del fango che lo bruttava. E la porpora dell'arcivescovo di Parigi s'è incontrata, l'altra sera, fusa sullo sfondo di una sala della Sorbona, col berretto frigio del cittadino Debreuilh, segretario del partito socialista e con la giacca di fustagno di Vittorio Bled e di Giovanni Jonahaux, i due capi dell'Unione dei sindacati della Senna e della Confederazione del lavoro. Il Cardinale Amette è presidente d'onore d'un Comitato di soccorso nel quale Dubreuilh, Bled, Jouhaux lavorano in sott'ordine come membri attivi. « La Francia ritrova se stessa! » grida Maurizio Barrès con un singhiozzo in gola....

Il giorno stesso in cui la mobilitazione fu decisa, il governo radicale deliberò di lacerare tutti i decreti che intimavano la chiusura delle ultime case e delle ultime scuole di religiosi e di religiose, e di annullare le procedure avviate contro ex frati ed ex suore, sospettate di aver ricostruito i loro asili e riorganizzata la loro vita comune.

Ora, in ogni reggimento allineato sulla frontiera dell'est, il prete cattolico ha preso il suo posto di confortatore, di consigliere supremo. Ed i « cappellani della flotta » sono tornati, dopo dieci anni, salpanti per l'ignoto....

Necessità politiche? Tattica di governo? — No! Non diminuite il valore immenso del fenomeno. La parola di Giuseppe Maistre, che « la guerra mette in moto le più nobili facoltà umane » trova una verifica solenne in Francia, in questo momento. Quanti sono i comuni di Francia, dove l'episodio del sindaco radicale e del curato, sospesi insieme alle corde del campanile per suonar le campane a stormo, s'è ripetuto? Nella gerarchia nazionale il presule cristiano ha ripreso il suo grado.

E più d'un capo, seguendo l'esempio dato a Poitiers dal generale Pellarin ed a Rouen dal generale Ricaud, ha domandato al vescovo di benedire in nome di Dio, i suoi cannoni.... ».

Fatalità storiche
Il "14„ e la guerra

L'anno « 14 » nel corso dei secoli è stato sempre fatale per la storia di Europa, ed ha recato sempre nel vecchio continente dei gravi rivolgimenti.

Non parliamo dei secoli lontani, come l'814, quando per la morte di Carlomagno, il suo vasto impero andò diviso e suddiviso; non del 914, quando per l'estinzione della schiatta dei Carolingi e l'invasione degli Ungari vennero sconvolti i confini di tutti gli stati europei; nen del 1014, quando Vladimiro, gran principe di Russia, morendo divideva il suo già vasto impero fra i suoi dodici figli. Allora non si stampavano carte geografiche.

Venendo a tempi più vicini, scendiamo addirittura al 1714 e al 1814.

Nel 1714, in seguito alle paci di Rastad, di Utrech e di Baden, la carta dell'Europa veniva completamente modificata. Da allora l'Inghilterra divenne arbitra del mare; i Savoia guadagnandosi il titolo di Re ed il possesso di una grande isola italiana avviarono l'unità italiana; la Germania iniziava la sua potenza militare, ed in essa, a far margine alla strapotenza dell'Austria sorgeva la potenza della Prussia; l'Austria poneva un forte piede in Italia; la Russia si andava sempre più allargando ed europeizzando. La Spagna suggellava la propria decadenza e veniva espulsa completamente da quella Italia che pretendeva un giorno di ingoiarsi per intero.

E veniamo al 1814.

L'Europa, stanca della egemonia di Napoleone I ancora strapotente e minacciante malgrado la disfatta di Lipsia, decide di procurarsi, con una forte guerra, una lunga pace. Russia, Prussia, Austria, Inghilterra, si alleano, combattono vincono, e colla pace di Parigi, confermata dal trattato di Vienna dopo la breve risurrezione napoleonica, cambiano faccia alla carta d'Europa. Il ducato di Varsavia viene unito alla Russia; parti di essa sono date alla Prussia, ed all'Austria; si fonda il regno di Hannover; si costituiscono la Confederazione Germanica, il Regno dei Paesi Bassi, il ducato di Lussemburgo; si danno alla Svizzera i cantoni di Ginevra, Neuchâtel, Vallese; si unisce il Genovesato al Regno di Sardegna; i Borboni tornano a Napoli; il Regno Italico sparisce.

L'Inghilterra nel 1714 si assicurò il possesso della Gibilterra; nel 1814 il possesso di Malta; che cosa guadagnerà nel 1914?

Nel 1714 tramontò per sempre il potere di Luigi XIV, il Re Sole, che pretendeva di far pesare il proprio volere in tutti gli affari d'Europa, nel 1814 rovinò la ingombrante potenza di Napoleone I, colosso dal piede di creta.

Cadrà qualche colosso anche nel 1914?

Nel 1714 finì l'egemonia della Spagna nel mondo; e, quale egemonia è destinata a sparire nel 1914?

Un decreto
per sollecitare la esecuzione dei lavori pubblici

Per facilitare gli appalti di esecuzione di lavori pubblici per conto dello Stato delle provincie e dei comuni è stato ieri firmato il seguente decreto reale da convertirsi in legge:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia: Sentito il consiglio dei ministri sulla proposta del nostro ministro segretario di stato dei lavori pubblici, di concerto col presidente del consiglio dei ministri, ministro dell'interno e col ministro del tesoro abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — A tutti i lavori pubblici di cui sia disposto l'appalto dello Stato delle provincie e dei comuni entro il 31 dicembre 1914 sono applicabili le disposizioni degli articoli 2 e 6 del regio decreto 18 settembre 1910 n. 684 convertito in legge il 13 aprile 1911 col n. 331;

Art. 2 — Con decreto del ministro dei lavori pubblici possono essere dichiarate urgenti ed indifferibili agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865 numero 2359, modificata dalla legge 18 dicembre 1879 n. 5188 le opere pubbliche dello stato delle provincie e dei comuni che con speciale riguardo ai comuni nei quali siano rimpatriati numerosi emigranti verranno inizate a sollievo della disoccupazione operaia nel termine di cui all'articolo uno.

Art. 3 — Per le opere da apaltarsi entro il termine di cui al precedente articolo 1 l'ammontare della cauzione da prestarsi a norma dell'articolo 7 del vigente capitolato generale per gli appalti 28 giugno 1895 e dell'articolo 1 della legge 1 maggio 1904 n. 178, potrà essere stabilito in un minimo di 5 per cento dell'importo netto dei lavori. La quota delle cauzioni già costituita a termini del capitolato genera le predetto eccedente il 5 per cento del l'importo netto dello appalto potrà, su domanda della impresa interessata essere incolata nella stessa ragione a garanzia di nuovi appalti che le medesime imprese assumessero entro il 31 dicembre 1914.

Le cooperative e loro consorzi che hanno lavori in corso di esecuzione saranno esonerate da ulteriori ritenute per costituzione di cauzione a termini dell'articolo 1 legge 12 maggio 1904 n. 178 quando le ritenute stesse abbiano raggiunto il limite del 5 per cento dell'ammontare dello appalto.

Art. 4 — L'ammontare della rata d'acconto stabilito nei capitolati speciali l'appalto potrà a domanda delle imprese essere ridotto alla metà. Tale limite non dovrà però essere inferiore a lire due mila nette da ogni ritenuta al pagamento della rata di acconto a favore degli imprenditori per opere da iniziarsi o in corso di esecuzione. Il ministero potrà provvedere anziche con mandati diretti per mezzo di mandati a disposizione dell'ingegnere capo in misura non superiore alle lire 100 mila.

Art. 5 — Il presente decreto avrà effetto nello stesso giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » e sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma il 1 settembre 1914.

Firmato: Vittorio Emanuele

Controfirmati:

Salandra — Ciuffelli — Rubini

Avviso di concorso.

La latteria Sociale di Fielis apre il concorso di Casaro, con lo stipendio di L. 2.80 al giorno. L'eletto deve essere a posto coi primi di Dicembre 1914 fino al 15 Giugno 1915 che si chiude. Per maggiori schiarimenti potrà da oggi rivolgersi alla presidenza.

A traverso il Friuli

GEMONA

Il Comune approva 100.000 lire di lavori per combattere la disoccupazione

Molti operai assistevano alla seduta consigliare di lunedì alle ore 5.30.

Letta dal segretario cav. Rossini una ben compilata relazione della giunta venne ad unanimità con parole di vivo elogio e con alcune raccomandazioni dei consiglieri de Carli e dottor Celotto approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. giunta stessa:

Il consiglio comunale udita la relazione della giunta municipale;

ritenuta la necessità di disporre la immediata esecuzione di lavori pubblici allo scopo di dar lavoro agli operai rimpatriati privi di mezzi di sussistenza;

visti gli articoli 178 e 183 della legge comunale e provinciale e 177 del relativo regolamento;

delibera

a) di approvare in seconda lettura il prestito di favore da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti per l'importo di lire 36.500 per la costruzione della fognatura del capoluogo, bacino meridionale e centrale di cui la deliberazione consigliare 6 febbraio 1913 numero 1508;

b) di riservare gli luteriori provvedimenti per far fronte alla spesa di lire 13.500 per la sistemazione stradale;

c) di aprovare il progetto dell'ingegner Sergio Petz in data 20 maggio 1913 importante una spesa complessiva di lire 72 mila relativo alla costruzione della fognatura bacino settentrionale;

d) di richiedere al R. Prefetto l'autorizzazione ad apaltare a trattativa privata la costruzione della fognatura del capoluogo alla ditta Nicoloso Gio Batta e Lepore Antonio alle condizioni dell'offerta 25 agosto 1914 ritenuto che alla esecuzione delle opere concernenti il bacino settentrionale non verrà dato inizio che dopo ottenuta la superiore approvazione del progetto;

e) di accettare l'offerta 27 agosto 1914 dell'impresa Castellani Italico relativa alla costruzione di nove tombe nel cimitero del capoluogo richiedendo l'autorizzazione del Regio Prefetto per l'appalto di tale lavoro a trattativa privata.

f) di provvedere a carico del comune alla demolizione del muro esistente nel cimitero fra i campi 18 bis e 19 ed al rialzo e robustamento del muro di cinta del campo 18 bis lungo la strada comunale deliberati nella seduta consigliare 23 aprile 1912 e di cui il fabbisogno 26 agosto 1912 dell'ing. cav. Gio Batta Zozzoli.

g) di provvedere al pagamento di tale spesa con speciale stanziamento nel preventivo per l'esercizio 1915;

h) di concedere il combustibile agli abitanti poveri al prezzo di lire 1.50 allo stero; prevo taglio ed accatastamento da eseguirsi direttamente dal commune, dando incarico alla giunta municipale di stabilire d'accordo con l'autorità forestale la località in cui il taglio dovrà effetuarsi;

i) di provvedere alla sistemazione della strada Marzara accettando in proposito l'offerta 25 corrente della ditta Nicoloso - Lepore e ritenuto che gli utenti della strada stessa provvederanno a loro carico allo stendimento del materiale;

l) di incaricare la giunta municipale della revisione dei contratti d'utenza d'acqua allo scopo di uniformarli alle prescrizioni del vigente regolamenta per il servizio dell'acquedotto;

m) di ratificare la deliberazione d'urgenza della giunta municipale 12 agosto 1914 relativa alla modificazione del regolamento di polizia urbana per l'applicazione del calmiere;

n) di incaricare la giunta municipale dell'esecuzione della presente deliberazione allo scopo di poter dare al più presto lavoro agli operai bisognosi.

Posa della prima pietra dell' ospitale

Nel pomeriggio di lunedì in forma semplice e privata venne posta a benedetta la prima pietra dell'erigendo ospedale.

Funzionò Monsignor Arciprete e presenziarono alla cerimonia il consiglio d'amministrazione della congregazione di Carità, l'ing. Petz direttore dei lavori stessi, il dottor Comessatti medico del Pio Luogo, l'impresa assuntrice e gli operai addeti ai lavori.

Venne sepolta una pergamena con le firme dei presenti in unione ad alcune monete.

A VOLO D' UCCELLO

AVIANO

Il Comune potrà fra breve dar mano ai seguenti lavori:

a) Nuovi edifici scolastici per un importo di L. 12900, mediante contrattazione di mutuo già deliberato e concesso. I progetti relativi sono però ancora da approversi.

b) Costruzione e sistemazione di roielli per un importo di L. 10000. Approvato.

c) Lavoro per la derivazione d'acqua dalla roggia di Marsure ad uso specialmente delle borgate di Piedemonte e Piante, per un importo di lire 60000.

In tal modo si verrebbe a lenire la grande disoccupazione causata dal forzato e precipitoso rimpatrio dei nostri emigranti.

TREPPO CARNICO

Due ragazzi di Bueris, certi Vidoni Mario, d'anni 11 e Zurini Sesto, d'anni 12, s'erano recati domenica scorsa a fare un bagno nello *sfueat* nei pressi della fornace di Zegliacco.

Primo a scendere fu il Zurini che sapeva nuotare; ma impigliatosi nelle erbe palustri, chiamò aiuto e il Vidoni, sperando di salvare l'amico si gettò in acqua restandone pur egli vittima.

Subito accorsero borghesi e alcuni militari per tentare il salvataggio. Il maresciallo del primo fanteria Beretta Giuseppe improvvisò una zattera e mediante uncini di ferro potè poco dopo estrarre il Vidoni che respirava ancora ma che spirò dopo cinque minuti, sebbene un medico gli avesse praticato la respirazione artificiale. Lo Zurini invece fu pescato solo dopo molte ore di sondaggio.

Martedì ebbero luogo i funerali delle due vittime disgraziate he riuscirono imponenti per concorso di popolazione.

BUIA

Lunedì mattina una turba di emigranti si recò in municipio a reclamare sussidi. Furono ricevuti dalla Giunta comunale, la quale promise agli emigranti di iniziare al più presto importantissimi lavori stradali.

Intanto raccomandò la calma e la tranquillità. La mattina successiva un'altra turba di emigranti fecero ressa in municipio, e si ebbero le stesse promesse.

CLAUIANO

Lunedì verso le 11.45 nei pressi del paese si sviluppò un incendio, per opera di ignoti, ad una meda di paglia di proprietà del signor Vergiglio Gio. Batta.

Pel pronto intervento dei bravi paesani, l'incendio venne tosto domato, e non si ebbero altre conseguenze.

Lì presso era pure in pericolo una altra meda di foraggio e una stalla pure di proprietà del signor Virgiglio.

Due operai friulani arrestati in Russia

Certi Dri Enrico, da Tricesimo e Giovanni Toffoletti, da Tarcento, si erano recati a Berlino dove avevano trovato da occuparsi in una ditta che qualche mese fa li mandò con altri sei operai tedeschi, a Rostow sul Don.

Scoppiate le ostilità i russi arrestarono i sei tedeschi ed i due italiani. Nè gli uni, nè gli altri sono stati ancora rilasciati. Della cosa si occupa vivamente la nostra autorità politica.

Il passaggio delle scuole alla provincia è prorogato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto, col quale il termine stabilito dall'art. 87, comma 2, della legge 4 giugno 1911, per il passaggio delle scuole dai Comuni ai Consigli Provinciali scolastici, è prorogato al 30 settembre 1914. L'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 1, comma 2, 3 e 4 del Regio Decreto 23 ottobre 1913, h aprotratto tutti gli effetti fino al giorno suindicato. Il Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Dunque tutti i consiglio comunali hanno un mese di tempo per riparare all'ignavia o quanto meno alla poca premura dei predecessori. Sia questo un mese proficuo per tutti i comuni che avendo il senso della propria dignità comprendono quanta importanza assuma la diretta amministrazione delle proprie scuole. Noi attendiamo di segnalarli all'ammirazione di quanti hanno sentimenti di civismo. Pertanto tutti i consiglieri, specie di parte nostra, insistano perchè l'importante questione venga subito posta all'ordine del giorno.

Presto, all'opera!

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 22.50, a 26.— granoturco giallo da L. 20.80 a 22.80, id. bianco da L. 20.— a 21 30. Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 19.75 a 21.25 al quintale, Segala da L. 13.— a 14 all' ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 37.— a 39 —, II qualità da L. 34 — a 35.—, id. da pane scuro da L. 26.50 a 28 —, id. granoturco depurata da L. 21 50 a 23 —, id. id. macinato da L. 20.— a 22. —, Crusca di frumento da L. 15.— a 16.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 11.— a 14 — id. di pianura da L. 18 — a 25. — Patata da L. 5.— a 6.50 castagne da L. —.— a —.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 50 id. giapponese da L. 33 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 48 id. di II. qualità c. 44 id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 60.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 50.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 55 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 17 a 185, id. tipo (nostrano) da L. 200 a 210, id. pecorino vecchio da L. 300 a 32, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 270, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 260, id. Lodigiano stravecchio da L. 270 a 300, id. Parmeggiano da L. 290 a 315, al quintale

Burri.

Burro di latteria da L. 275 a 285, id. comune da L. 260 a 270 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 35.50 a 39.50 id. id. comune da L. 29 50 a 31 50, aceto vino da 26.50 a 28.50, id. d'alcool base 12. da L. 32.50 a 33.50, acquav. nostr. di 50. da L. 23 a 235, id. nazionale base 50. da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 180.— a 183 —, di vacca (peso morto) da L 145 a 163.—, di vitello (peso morto) da L. 145 a 150, di porco (peso morto) da L. —.— a —.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 1.60 a 1.80 di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1 70 a 1.80, galline da L. 1.40 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.50 a 1 65, anitre da lire 1.10 a 1.35, oche vive da 0 90 a 1. 5, id. morte da L. 0. a 0. al chilogr. uova al cento da L. 8. a 9.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 120 Lardo da L. 180 a 200, strutto nostrano da L. 175 a 190, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 175 a 200 id. id. II qual. da L. 160 a L. 170, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesamo da L. 110 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 31 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 375, id. id. comune da L. 305 a 33, id. torrefatto da L. 385 a 430, zucchero fino pilè da L. 137.— a 140.—, id. in pani da L. 144.— a 145 —, id. in quadretti da 148 — a 150.—, id. biondo da L. 136 a 137 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L 5 55 a 6 30 id. II qual. da L 4 80 a 5 55 id. della bassa I qual. da L 4 55 a 5.30 id. II qual. da L. 3.60 a 4 55 erba spagna da L. 3 7 a 6 —, paglia da lettiera da L. 3 75 a 4 10 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 3.— a 3.10, id. id. (in stanga) da L. 2.70 a 2.75, carbone forte da L.10. a 11 id. coke da L. 0 — a 8 —, id. fossile da L. e 4. a 4 25, al quint. formelle di scorza al cent. [illegible]

Don Gabriele Pagani - Responsabile
Stabilimento Tipografico « San Paolino »
Via Treppo, N. 1 - Udine